CALABRIA - Il PCI chiede che si proceda alle nomine negli enti

Fermo no ai rinvii

Riunione del Comitato direttivo comunista – Il documento approvato – Il governo centrale deve affrontare le situazioni di emergenza – Il dibattito congressuale della Democrazia Cristiana non può paralizzare l'attività regionale

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21.

Si è riunito il direttivo regionale del PCI, sotto la presidenza del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI in Calabria. Al termine della riunione è stato approvato il seguente comunicato.

«La vita della Regione attraversa un momento delicato e complesso, che richiede attenzione e sforzi positivi da parte di tutte le forze democratiche, proprio mentre più acuta e pesante si manifesta la crisi economica: licenziamenti in corso o minacciati di centinaia di lavoratori nelle pochissime fabbriche e cantieri esistenti, come sta avvenendo a Lametia, Prata, Sibari, ecc.; revoca di impegni di investimenti industriali, come a Crotone, e sostanziale annullamento o slittamento in tempi indefiniti di altri, come quelli del Quinto centro siderurgico, della SIR, ecc.

«Vi sarebbe necessità che la Regione, in collegamento con il forte movimento di lotta in corso, si impegnasse fino in fondo nella soluzione dei gravi problemi esistenti, sia attraverso le sue possibilità di intervento, sia, soprattutto, ricercando un confronto e sviluppando una adeguata iniziativa di pressione verso il governo che, se pure dimissionario, è stato impegnato ad interessarsi delle situazioni di emergenza che riguardano la occupazione.

«Così non è, invece, perchè nella vita della Regione pesa, in termini negativi e al limite dell'immobilismo, la vicenda congressuale democristiana che, se come il dibattito politico interno di ogni partito, merita attenzione e rispetto, non può paralizzare per evidenti interessi di potere di questo o quel gruppo, la vita degli istituti democratici, privandoli di una possibilità di intervento nella grave situazione che attraversa la Calabria.

«Se così avviene, si dimostra di non aver compreso nulla della lezione del 15 giugno e si contraddice nei fatti ogni manifesto proposito di rinnovamento, che pure è venuto da alcune forze democristiane nel dibattito congressuale. I fatti hanno dimostrato chiaramente che sono queste contraddizioni della DC e una resistenza tenace a non abbandonare il deleterio sistema delle lottizzazioni, ad avere finora impedito che il Consiglio regionale normalizzasse la gestione di numerosi ed importanti enti, tra cui gli ospedali, e procedesse al rinnovo, come prescrive la legge, dei comitati di controllo sugli atti degli Enti locali.

«Il Comitato direttivo regionale del PCI ritiene perciò che nella seduta di domani il Consiglio regionale effettui le nomine negli enti e nei Comitati di controllo e preannuncia che il gruppo comunista si batterà decisamente contro ulteriori rinvii. Il direttivo regionale del PCI ritiene inoltre che il Consiglio debba affrontare immediatamente, anche con una eventuale modifica dei suoi calendari di lavoro, la discussione sul bilancio preventivo del 1976, sul piano della irrigazione e della forestazione e su altri provvedimenti importanti di spesa, nonchè il dibattito sulle iniziative immediate verso il governo per la occupazione e sulla preparazione della conferenza economica regionale.

«E' urgente, inoltre, che la giunta regionale adotti tutti quei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del piano di emergenza.

«Il direttivo regionale del PCI ritiene, infine, che sia necessario riprendere con vigore l'iniziativa di governo e legislativa per l'attuazione del programma concordato tra i partiti democratici rimuovendo tutte quelle resistenze, incertezze, appesantimenti che ne hanno finora ritardato una coerente realizzazione e che si trovano fondamentalmente, anche se non esclusivamente, in alcune forze della DC».

Nelle scuole di Reggio Calabria

Fallito lo sciopero indetto dai missini

Bassissime percentuali di astensione - Gli organizzatori denunciati per un ignobile volantino contro la magistratura - Ancora troppe tolleranze per i provocatori fascisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 21

Lo «sciopero generale» organizzato dal Fronte della gioventù per protestare contro i magistrati che avevano condannato tre noti picchiatori fascisti per il loro violento pestaggio contro tre giovani medici romani, è fallito per l'insignificante adesione degli studenti e per l'assoluta indifferenza dei cittadini. Ecco le percentuali di presenza registrate stamane, nei maggiori istituti della città: Liceo scientifico «Leonardo da Vinci» 84 per cento; liceo scientifico «Alessandro Volta», 90 per cento; liceo artistico 90 per cento, istituto tecnico industriale 80 per cento; liceo classico «Tommaso Campanella» 80 per cento; istituto magistrale 50 per cento, Geometri 40 per cento. Se si eccettua l'istituto per geometri (che conta circa 200 allievi) e il Magistrale, dove le ragazze sono state intimidite dalla presenza dei «picchiatori neri», si ha il quadro esatto del fallimento della provocazione missina incredibilmente tollerata dal nuovo prefetto, dal nuovo questore e in un certo senso, avallata nella sua «legittimità» dal dottor Jelasi, facente funzione di presidente del tribunale.

E' un episodio gravissimo che dimostra la netta separazione esistente fra i vari corpi dello Stato (in questo caso fra polizia e magistratura) e al loro stesso interno: la provocatoria manifestazione missina, squallidamente caduta nel vuoto nonostante la massiccia preparazione e gli insperati avalli ottenuti da parte di chi avrebbe dovuto tutelare l'ordine pubblico, era chiara nelle sue finalità di protesta — con l'aggravante del ricorso alla piazza — contro la magistratura rea di avere punito (per la prima volta adeguatamente e con tempestività) picchiatori di professione, varie volte denunciati e sinora mai processati, per episodi di pura violenza contro persone e cose, noti organizzatori del clima di continue violenze e sopraffazioni contro giovani inermi e isolati.

E' assai grave e inquietante che prefetto e questore — nonostante la tempestiva ed esplicita protesta dei rappresentanti del PCI, PSI, PSDI — abbiano lasciato che la pagliacciata si concludesse in piazza Castello, proprio davanti al tribunale dove sono stati lanciati slogans contro la stessa magistratura. E' ancora più grave che ci sia stato un alto magistrato facente funzioni di presidente che abbia accettato di ricevere una delegazione di manifestanti (non più di 150)

Vale ben poca cosa che il solerte magistrato abbia — a quanto si dice — redarguito la delegazione missina che poneva in essere la validità della condanna: tanto più che la squadra politica della questura in mattinata era stata costretta a denunciare alla stessa magistratura i dirigenti del Fronte della gioventù per un ignobile ciclostilato, largamente distribuito, in cui venivano espressi pesanti attacchi e giudizi contro la magistratura.

E' legittima la domanda: da che parte stanno il prefetto il questore e il facente funzione di presidente del tribunale visto che era chiaro lo scopo dello «sciopero» fallito solo per la fermezza degli studenti e dell'intera cittadinanza che hanno respinto la provocazione? Episodi, come questo, non sono più tollerabili a Reggio Calabria: la validità delle istituzioni democratiche e di quelle libertà conquistate con l'abbattimento del regime fascista si difendono anche con il divieto di manifestazioni chiaramente provocatorie ed eversive e, comunque, senza offrire alcun avallo di legittimità a chi indica a «campioni» della civiltà i più squallidi arnesi della violenza fascista

Enzo Lacaria

I contadini in lotta per la difesa del vigneto

Ammassato nelle cantine l'80% del vino prodotto nel Trapanese

«Non permetteremo anche quest'anno la distillazione forzata» dicono i produttori nelle assemblee pubbliche - Sabato il convegno del PCI per la presentazione del piano regionale - Gravi inadempienze - Costituito a Marsala un comitato unitario permanente

Una manifestazione dei viticoltori siciliani presso il palazzo della Regione

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 21.

Mentre a livello comunitario infuria la guerra del vino in particolare tra Italia e Francia, nel Trapanese — la provincia più vinicola d'Italia con i suoi quasi sette milioni di ettolitri di vino prodotto ogni anno — i contadini, le cantine sociali sono in lotta per la difesa del vigneto. Giace invenduto nelle cisterne l'80% del vino ammassato nelle cantine, qualcosa come 50 miliardi di reddito contadino rischia di andare in fumo come un anno fa quando, con la chiusura dei mercati francesi, gran parte del vino siciliano è stato bruciato per volere del governo che ha favorito la distillazione.

Nelle assemblee di questi giorni i contadini hanno detto con estrema chiarezza che non permetteranno quest'anno la distillazione.

Per affrontare la questione del vino, drammatica per una provincia la cui economia si regge soprattutto su questa produzione, la Federazione del PCI ha organizzato per sabato pomeriggio nei locali della Camera di commercio di Trapani un convegno per la presentazione delle proposte comuniste per la difesa del vigneto di un piano organico.

All'assemblea regionale siciliana da molti mesi giace un disegno di legge per il piano del vigneto presentato dal Partito comunista mentre da oltre dieci mesi il governo promette ai viticultori di portare in assemblea un proprio piano per il vigneto. Nel maggio del '75 l'assessore all'agricoltura, Vincenzo Giummarra, di fronte ai 50 mila che manifestavano a Marsala, promise il piano entro la vendemmia del '75. Di tempo ne è passato ma alle parole non sono seguiti i fatti.

Al convegno di Trapani i compagni Ammavuta e Pancrazio De Pasquale illustreranno le iniziative che il partito ha preso regionalmente, mentre il compagno Nicola Cipolla farà una relazione sul vino siciliano nel Mercato Comune Europeo.

Il convegno di Trapani è aperto a tutte le forze democratiche.

Già dalle assemblea di questi giorni che si sono tenute presso le oltre cento cantine del Trapanese, è venuta fuori la decisione di attuare entro gennaio una giornata di lotta di tutti i viticultori per imporre alla Regione il varo del piano sul vigneto. Oltre il Mercato Comune e il governo di Roma i contadini siciliani hanno una controparte nel governo della Regione. Il governo siciliano, infatti — come denunciano le cantine — non è capace di difendere e comprendere l'importanza nazionale del vigneto. Ad esempio il piano sul vigneto proposto dal governo della Regione, riduce ad appena uno stralcio i provvedimenti richiesti dal Partito comunista (il Pci, infatti, si batte per un organico disegno di legge, investimenti per almeno 75 miliardi nel quadriennio 75-78 mentre il disegno di legge governativo, riduce ad appena 25 miliardi, sempre nello stesso periodo, gli investimenti per la vitivinicoltura siciliana).

Le cantine accusano ancora il governo (che gestisce attraverso i commissari, escludendo i produttori, l'Istituto per la vite e il vino) di essere il primo responsabile se ancora i contributi per la distillazione non sono stati erogati alle cantine sociali. Il governo non ha poi provveduto — secondo le cantine sociali — al finanziamento e al potenziamento di tutti i consorzi di secondo e terzo grado per l'imbottigliamento, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti e dei sottoprodotti dell'uva. Il governo — denunciano infine le cantine — non ha ancora voluto accettare e varare i disegni di legge di iniziativa democratica atti a stroncare la piaga della sofisticazione.

A Marsala, intanto, si è svolta una conferenza comunale sul vigneto. E' scaturita una mobilitazione unitaria di tutte le forze produttive collegate alla vitivinicoltura. E' sorto anche un Comitato permanente per la difesa del vigneto.

Il compagno Valerio Veltrone, segretario della Federazione comunista di Trapani, nel denunciare le responsabilità del governo siciliano, ha detto che in una città come Marsala, che dispone di industrie cooperative che producono ottimo vino, esiste una azienda dell'ESPI, la Sicilvetro, che fabbrica bottiglie che però vengono vendute alla Francia e alla Germania che poi le riempiono di vino siciliano. Sarebbe più logico mettere a Marsala, nelle bottiglie costruite a Marsala, vino prodotto a Marsala.

t. r.

ALTO AGRI - Voto unitario alla Comunità montana per l'approvazione del finanziamento

Ci sono 550 milioni da spendere

Dovranno essere utilizzati per l'attuazione dei primi provvedimenti previsti dall'intesa fra DC, PCI, PSI e PSDI - La positiva esperienza dell'accordo - Residui di paternalismo e clientelismo in alcuni settori della maggioranza E' indispensabile per superare tutte le resistenze conservatrici che i comunisti partecipino anche all'esecutivo

Nostro servizio

MONTEMURRO, 21

La Comunità montana dell'Alto Agri coincide con lo stesso territorio (64.000 ettari in minima parte pianura e maggior parte collina e montagna) su cui ha operato, ed opera il Consorzio di Bonifica. La Cassa per il Mezzogiorno e il Consorzio di Bonifica, pur consumando non pochi miliardi e dando luogo a importanti infrastrutture, come strade e impianti irrigui in pianura, mentre hanno lasciato nell'abbandono la collina e la montagna — dissanguate dall'emigrazione —, non hanno risolto il problema della produttività e dell'occupazione.

Prima del 15 giugno la DC (maggioranza assoluta) aveva costituito una giunta monocolore. Dopo il 15 giugno con l'avanzata dei comunisti nella valle, anche se la DC conserva la maggioranza assoluta, è stato possibile sottoscrivere un'importante intesa programmatica tra DC-PCI-PSI-PSDI che, tuttavia, incontra non poche difficoltà nella sua realizzazione per i residui di paternalismo e clientelismo che ancora si annidano in più che fanno parte della Giunta esecutiva.

Nella parte politica dell'intesa vi si afferma «il superamento della formula e della politica di centro sinistra e la fine di ogni preclusione a sinistra» con la costituzione di una giunta «capace di liberare la dialettica dai rigidi schemi tradizionali, di esaltare l'originalità delle impostazioni e delle proposte di cui ciascuna forza democratica è portavoce».

Nella parte programmatica del documento unitario si parte dalla rivendicazione delle deleghe dalla Regione, per affermare una nutrita serie di impegni: piena valorizzazione del Consiglio; trasformazione dell'attuale Consorzio di Bonifica attribuendone i compiti alla Comunità montana; difesa ed utilizzazione delle risorse idriche della valle; prioritario sviluppo equilibrato della agricoltura nella montagna, nella collina, nella pianura con la promozione della cooperazione e dell'associazionismo, potenziando la zootecnia ed esaltando la impresa coltivatrice; coordinamento urbanistico intercomunale; promozione di un turismo sociale; industrializzazione con l'intervento delle Partecipazioni Statali; piano d'emergenza; piena dotazione dei servizi sociali.

Nonostante un documento così avanzato, la DC si è opposta all'entrata nell'esecutivo della forza comunista. Il PSI, in un primo tempo indisponibile per una giunta senza i comunisti, ha poi accettato la formazione di una giunta DC-PSI-PSDI aperta al contributo dei comunisti. Il PCI pur non comprendendo la motivazione alla base del rifiuto DC alla diretta partecipazione al governo della comunità ha espresso un voto di astensione sulla giunta tenendo conto della positività del programma concordato impegnandosi in una opposizione costruttiva e vigilante per l'applicazione dello stesso, e nell'attesa fiduciosa che maturasse nella DC la convinzione della necessità di una giunta comprendente anche i comunisti.

E' seguito un fecondo periodo di larga intesa democratica che ha portato a questi risultati: nomina di una commissione politica di coordinamento formata dai capi gruppo del PCI-PSI-DC che si riunisce periodicamente e spesso informalmente con la giunta; nomina di tre commissioni operative nel campo dell'assetto del territorio, delle scelte economiche, dei servizi e della cultura con presidenze PCI-PSI-DC; nomina di un comitato tecnico con la partecipazione di esperti dei sindacati unitari, degli enti promozionali agricoli (Alleanza Contadini, Coldiretti) e di esperti nominati con intesa unitaria; dibattito sul problema delle acque per soddisfare innanzitutto «le esigenze agricole, potabili ed industriali della Valle»; dibattito per la immediata entrata in funzione dell'Ospedale di Villa d'Agri; approvazione del programma di interventi in base all'art. 19 della legge 1102, con lo stanziamento stralcio di 550.000.000 per: studi e progetti; strutture varie; cooperazione agricola e miglioramenti pascoli montani; creazione di quattro parchi pubblici attrezzati.

A ciò si è pervenuti attraverso dibattiti appassionati e scontri che spesso hanno rasentato la rottura dell'accordo programmatico. E difatti sugli ultimi deliberati riguardanti le localizzazioni, siamo stati divisi: è riemersa la presenza in certi settori della maggioranza di linee paternalistiche, elettoralistiche, campanilistiche, nocive al discorso unitario e globale dello sviluppo.

A parte l'esiguità e la frammentarietà della provenienza dei fondi, la ragione va ricercata nella lotta sorda condotta da chi tenta di rompere la linea unitaria che certo emargina e colpisce interessi enormi ed indebolisce poteri clientelari.

Per uscire da una situazione confusa, che potrebbe sfociare in una crisi aperta, è doveroso un secondo incontro di delegazioni delle forze politiche democratiche per pervenire ad un chiarimento, per riprendere e portare avanti la positiva esperienza avviata in una visione unitaria dei problemi gravi che ci sono di fronte.

In questo quadro è bene anche che maturi la convinzione, nella DC, che i comunisti facciano parte organica dell'esecutivo. Ciò è indispensabile per operare con la più larga partecipazione democratica e popolare, delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali e degli amministratori degli enti locali per la rinascita dell'Alta Val d'Agri.

Pietro Di Sanzo

Domani a Bari conferenza cittadina di organizzazione del PCI

BARI, 20

Si aprono nel pomeriggio di venerdì 23 (ore 17,30) nel salone dell'hotel Jolly a Bari i lavori della conferenza cittadina del PCI. Dopo la relazione introduttiva del compagno Onofrio Vessia, segretario provinciale, si aprirà il dibattito che continuerà nell'intera giornata di sabato e nella mattinata di domenica. Domenica 25 alle ore 12 concluderà la conferenza dei comunisti baresi il sen. Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

Il PCI per un programma di effettivo risanamento

i problemi della scuola

Interventi approssimativi della giunta di Cagliari

Determinante il voto del PCI a favore di una delibera per il riscaldamento - Inesistente la maggioranza al momento della votazione - Gravi ritardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Una delibera per garantire il riscaldamento nelle scuole di Cagliari è stata approvata dal Consiglio comunale con il voto determinante del PCI.

Il provvedimento della giunta — che riguardava lo stanziamento di 46 milioni di lire per garantire, subito, il servizio di riscaldamento in tutti gli istituti cittadini, in modo da riparare almeno in parte ad una organizzazione a dir poco spaventosa — è stato messo in votazione mentre la maggioranza in quel momento era praticamente inesistente. Infatti, molti consiglieri democristiani non avevano risposto all'appello. Per approvare la delibera, è stato quindi necessario il parere favorevole dei comunisti

Si è trattato di un «sì» condizionato, sia perchè il gruppo del PCI non accetta una ordinaria amministrazione basata su metodi contrari agli interessi collettivi, sia perchè richiede — interpretando le esigenze degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie — una razionale ed organica politica del Comune diretta ad affrontare i problemi gravissimi dell'edilizia scolastica e degli assetti civili.

Nonostante i cambiamenti di facciata, ed una accentuata disponibilità della maggioranza al dialogo con l'opposizione comunista (conseguenza, del resto, del voto popolare del 15 giugno), nessun programma concreto è stato finora delineato ed avviato dalla nuova giunta, che procede invece entro vecchi e superati schemi.

Il gruppo del PCI — pur rinnovando la sua decisa volontà di esercitare una opposizione costruttiva, e quindi respingendo i metodi amministrativi ancorati ad un passato fallimentare — ha perciò deciso di votare a favore della delibera in quanto, con l'incalzare dell'inverno, occorre assicurare agli studenti e a tutti coloro che operano nella scuola un servizio essenziale come il riscaldamento.

«Ciò non toglie — ha affermato il compagno Luigi Cogodi, vice presidente del gruppo del PCI — che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un grave atto di negligenza della giunta. Il Consiglio, appunto, è stato chiamato a decidere all'ultim'ora, davanti ad uno stato di necessità. La delibera per lo stanziamento dei fondi da utilizzare per il riscaldamento nelle scuole, la si è dovuta accettare giocoforza. In caso contrario, le conseguenze negative sarebbero ricadute sui cittadini, sugli studenti, in particolare sui bambini delle scuole elementari e degli asili, maggiormente esposti al freddo, e perciò quelli che del servizio in questione hanno impellente necessità.

«E' necessario cambiare indirizzo. Nel condannare la pratica dell'intervento approssimativo e dispersivo, il gruppo del PCI riafferma — ha concluso il compagno Cogodi — che certi metodi non saranno più tollerati. I comunisti incalzeranno la giunta, richiedendo l'appoggio degli studenti, degli insegnanti, della popolazione tutta, per realizzare un programma di effettivo risanamento della scuola, al fine di cancellare la vergogna dei tuguri, dei baracconi, delle ex caserme e degli ex conventi utilizzati per le lezioni ai bambini delle elementari e ai ragazzi degli istituti medi».

ESCORT Ford

ACQUISTANDO UNA FORD ESCORT 1976 la E IN OMAGGIO

1 AUTORADIO

12 MESI DI BOLLO DI CIRCOLAZIONE

QUALE SCONTO INCONDIZIONATO

2 4 PORTE
FRENI A DISCO
SERVOFRENO
FINITURE EXTRALUSSO
ACCESSORI INCLUSI

TRASPORTO GRATUITO

PAGAMENTO IN 36 MESI SENZA CAMBIALI

... una buona compagnia

CONCESSIONARIA Ford

CAGLIARI VIA DEGIOANNIS 21 TEL 305.747 305.748
CAGLIARI VIALE MONASTIR KM 4,750 TEL 283943
QUARTU S E. VIALE MARCONI 226 TEL.885337
E PRESSO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE